

# "AMIANTO KILLER"

*“L’esperienza SACELIT e l’attuale  
rischio sul territorio”*

**PARLIAMONE PER NON DIMENTICARE**

*RELAZIONE DI SALVATORE NANIA  
EX DIPENDENTE NUOVA SACELIT  
RESPONSABILE COMITATO  
PERMANENTE EX ESPOSTI AMIANTO  
AMBIENTE – DIRIGENTE FNP – CISL*

San Filippo del Mela  
Palazzetto dello Sport  
03 Luglio 2004

## **SOMMARIO**

- ***AMIANTO COS'E'***
- ***ESPERIENZE NUOVA SACELIT***
- ***METODO E SISTEMA DI LAVORAZIONE***
- ***MATERIE PRIME***
- ***VISITE DI PREVENZIONE***
- ***MEZZI DI PROTEZIONE***
- ***AMIANTO SUL TERRITORIO***
- ***RISCHIO AMIANTO NELLE FERROVIE***
- ***RISCHIO AMIANTO ALLA RAFFINERIA***
- ***RISCHIO AMIANTO IN CENTRALE ENEL***
- ***RISARCIMENTO DANNI***

Oggi, dopo il convegno effettuato dal comitato ex esposti Amianto, nel lontano 30 Settembre del 2000 nella sala della chiesa Maria Santissima della Catena di Archi, seguita dalla manifestazione del 02 Marzo 2002 e dal convegno del 22 Febbraio 2003, della Cisl di Messina, presso l'Aula consiliare della Provincia, in questo convegno – dibattito ritorniamo a parlare dell'Amianto Killer e della Sacelit.

**Amianto** o **Asbesto** deriva dal greco e significa **indistruttibile, immacolato, perpetuo e inestinguibile**, con caratteristiche proprietà di sfaldarsi all'infinito mantenendo integre le proprietà biologiche minerali.

Per avere l'idea della composizione dell'Amianto, immaginate di affiancare, in un centimetro quadrato: - 250 capelli; o - 500 fibre di lana; o - 1.300 fibre di nylon; vi sembreranno tanti. Ma per occuparne lo stesso spazio vi occorrono 335.000 fibre di Amianto.

Con il termine **Amianto o Asbesto**, si intende un gruppo di **minerali naturali a struttura fibrosa**. Sono, dal punto di vista chimico **Sali inorganici ovvero Silicati di Magnesio o di Magnesio e Ferro con diverse proporzioni di Sodio o Calcio**. Sulla base della loro composizione chimica e le loro caratteristiche mineralogiche vengono divisi in due grandi gruppi: **SERPENTINO e ANFIBOLI**.

Al **SERPENTINO** ( **silicati di Magnesio** ) appartiene:

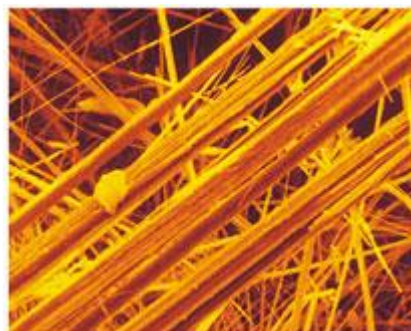
- il **CRISOTILO** ( Amianto Bianco, dal greco fibra d'oro ). Hanno il più alto contenuto di ossido di magnesio ed acqua; sono cave, generalmente morbide, robuste, molto flessibili e formate da fibrille di aspetto tubolare, a causa dell'avvolgimento a spirale della loro struttura cristallina, sono in grado di sopportare alte temperature e adatte ad essere filate ed intrecciate.

Agli **ANFIBOLI** ( **Silicati di Magnesio, Calcio e ferro** ) che non presentano fibre cave e tubolari, ma generalmente a forma prismatica allungata, rigide, rettilinee e di diametri crescenti, appartengono:

- la **CROCIDOLITE** (Amianto Blu, dal greco fiocco di lana);
- l'**AMOSITE** ( Amianto Bruno ) entrambi molto resistenti agli acidi;
- l'**ANTOFILLITE** ( dal greco Garofano);
- l'**ACTINOLITE** ( dal greco pietra raggiata );
- la **TREMOLITE** ( dal nome della Val Tremola in Svizzera ove veniva estratto).



CROCIDOLITE (AMIANTO BLU)



AMOSITE (AMIANTO BRUNO)



ANTOFILLITE



ACTINOLITE



TREMOLITE



CRISOTILO  
(AMIANTO BIANCO)

L'**Amianto** si ricavava dalla roccia madre dopo macinazione, in genere in miniere a cielo aperto. I più grandi produttori sono stati : il Canada (crocidolite), Africa del Sud (Crocidolite, crisotilo e Amosite), Russia (Crisotilo), Stati Uniti ( Crisotilo), Finlandia ( Antofillite), l'Italia (Crisotilo) nella cava di Balangero in provincia di Torino.



Miniera di amianto, Balangero (TO)  
foto RSA srl, Balangero

La struttura fibrosa ha fatto dell'**Amianto** un materiale:

- **con notevole resistenza meccanica;**
- **indistruttibile;**
- **Resistente al calore e al fuoco;**
- **Resistente all'azione degli acidi e alla trazione;**
- **Molto flessibile;**
- **Filabile;**
- **Dotato di proprietà fono-assorbente e termoisolanti.**

Queste caratteristiche, insieme al basso costo di lavorazione, hanno favorito l'impiego di questo materiale in diversi campi, dall'edilizia all'industria dei trasporti e in oltre 3000 prodotti diversi ( copia applicazioni allegato A).

Effettuata questa breve panoramica sull'**Amianto** per porre in essere la conoscenza del minerale, passo subito all'argomento che ci ha visto protagonisti e testimoni in una vicenda che non sarà possibile dimenticare a causa del **Killer della vita**.

La Sacelit azienda produttrice di materiale per l'edilizia, viene costruita alla fine degli anni 50. ha sede nella frazione Archi del Comune di San Filippo del Mela. Ubicata vicino alla stazione ferroviaria.

Inizia la sua attività nel 1958. produzione in Amianto - Cemento: lastre per tetti ( eternit ), tubi fumo, irrigazione e fogna; canne quadrangolari per camini; recipienti per acqua potabile; colmi e pezzi speciali.

Materie prime adoperate: **Acqua, Amianto e Cemento.**

L'acqua veniva prelevata dai pozzi in azienda o recuperata dal lavaggio dei feltri e dalla produzione.

L'**amianto**, inizialmente arrivava, in sacchi di juta, plastica e carta, sui vagoni merci delle ferrovie, da cui veniva manualmente caricato sui camion e trasportato in azienda per essere immagazzinato. Successivamente arrivava direttamente sui camion.

Dal passaggio dai carri ferroviari ai camion avveniva il primo contatto diretto. Questo lavoro fatto esclusivamente manualmente, faceva sì che spesso volte i sacchi rompendosi nel trasporto o durante il trasferimento l'Amianto doveva essere raccolto con pale e scope e quello che cadeva per terra e non poteva essere recuperato, rimaneva sul binario.

Detto lavoro veniva eseguito senza nessun mezzo di protezione.

Il cemento tramite autobotti veniva depositato in silos ubicati all'interno del capannone di produzione. Da dove successivamente tramite coclee di trasporto, pesatura ed innalzamento al piano preparazione impasto (sala olandesi) veniva effettuata la miscela con acqua e Amianto.

Sin dall'inizio dell'attività produttiva i sacchi di amianto, prelevati dal magazzino, venivano posti in un contenitore, ove tagliati manualmente con un coltellaccio rudimentale, vi si scaricava il contenuto sbattendo i sacchi, immaginate quante fibre si disperdessero nell'aria. Da qui veniva trasportato da un nastro rotante in un mescolatore. Contemporaneamente nell'impianto attiguo veniva depositato **l'Amianto Blu, cioè la CROCIDOLITE**, il quale subiva una procedura diversa. Veniva trasportato, tramite tappeto rotante, all'impianto di disintegrazione, cioè subiva la procedura di polverizzazione o sfibratura, essendo lo stesso a grumoli, per essere successivamente mescolato agli altri tipi di Amianto. Quest'impianto oltre ad essere rumoroso era anche polveroso disperdendo moltissime fibre o microfibre.

Effettuata la procedura di miscelazione, fino al 1975 circa, la miscela di Amianto, veniva prelevata dal mescolatore manualmente con pala, messa in sacchi di plastica, riversata per terra ove vi era un foro di aspirazione che in condotte di tubi in ferro frangiati imbullonati fra di loro, passando all'interno del reparto produzione, lo trasportava al secondo piano del capannone depositandolo in stanze in cemento armato chiuse da una porta di ferro.

Detta lavorazione veniva effettuata su tre turni, 6 – 14 / 14 – 22 / 22 – 06. ricordo ancora oggi il collega che seduto su una panchetta con in mano una paletta di legno costruita artigianalmente, spingere la miscela di Amianto nel foro aspirante, senza mascherine, senza guanti, senza tute e spesso mentre spingeva l'Amianto con l'altra mano mangiava il suo panino, in quanto non era permesso allontanarsi dal posto di lavoro.

Va precisato che detto reparto di disintegrazione e miscelazione era affiancato al capannone produzione, ove si accedeva tramite una porta che quasi sempre rimaneva aperta.

Nel 1975 circa, essendo cambiato il direttore aziendale, nella figura dell'Ing. Cirino, molto sensibile sia ai problemi dei lavoratori che a quelli aziendali, l'impianto di disintegrazione, rimodernato, fu trasferito nel capannone ubicato lateralmente a quello della produzione, il trasferimento dello stesso, sempre con impianto aspirante e amianto umidificato, quando funzionava, avveniva in automatico. Ove si tagliavano i sacchi, sempre manualmente, vennero installati impianti di aspirazione, poco funzionanti in verità, ma installati.

L'impianto di aspirazione rimase sempre con le tubazioni all'interno del capannone di produzione, per cui tutte le volte, spessissimo, intasandosi, si era costretti a smontarli e svuotarli. Immaginate quante fibre di amianto, pur cercando di mettere dei sacchi davanti alla tubazione, volavano all'interno del capannone al momento della prova di aspirazione a vuoto dell'impianto, prima che il tutto fosse rimontato.

La preparazione dell'impasto **acqua, Amianto, Cemento** veniva effettuata al secondo piano del capannone produzione. I lavoratori con turni avvicendati 6 -14 / 14 - 22 / 22 - 06 tramite impianti automatizzati riempivano della quantità occorrente il mescolatore con acqua, successivamente dopo aver aperto la porta dei silos contenente l'Amianto, immaginate quante fibre si potessero disperdere, entrandovi dentro con una pala, lo prelevavano manualmente, lo mettevano nei sacchi di plastica, lo portavano sulla bilancia, ne toglievano o ne aggiungevano, con le mani, fino al peso predisposto. Riprendevano i sacchi e li svuotavano nel mescolatore. Predisponavano l'avvio dell'impianto cemento che automaticamente dal silos tramite coclea arrivava alla bilancia automatica, da lì scaricato in un elevatore a tazze che dal piano terra lo portava al secondo piano, riversato in coclea a spirale arrivava nel mescolatore. Tutto ciò quando funzionava, altrimenti bisognava effettuare detta operazione direttamente con i sacchi di cemento. Anche qui dall'impianto continuamente nel capannone vi era dispersione di polvere di cemento che spesso, anche d'inverno bisognava aprire le porte esterne per il ricambio dell'aria che diventava irrespirabile.

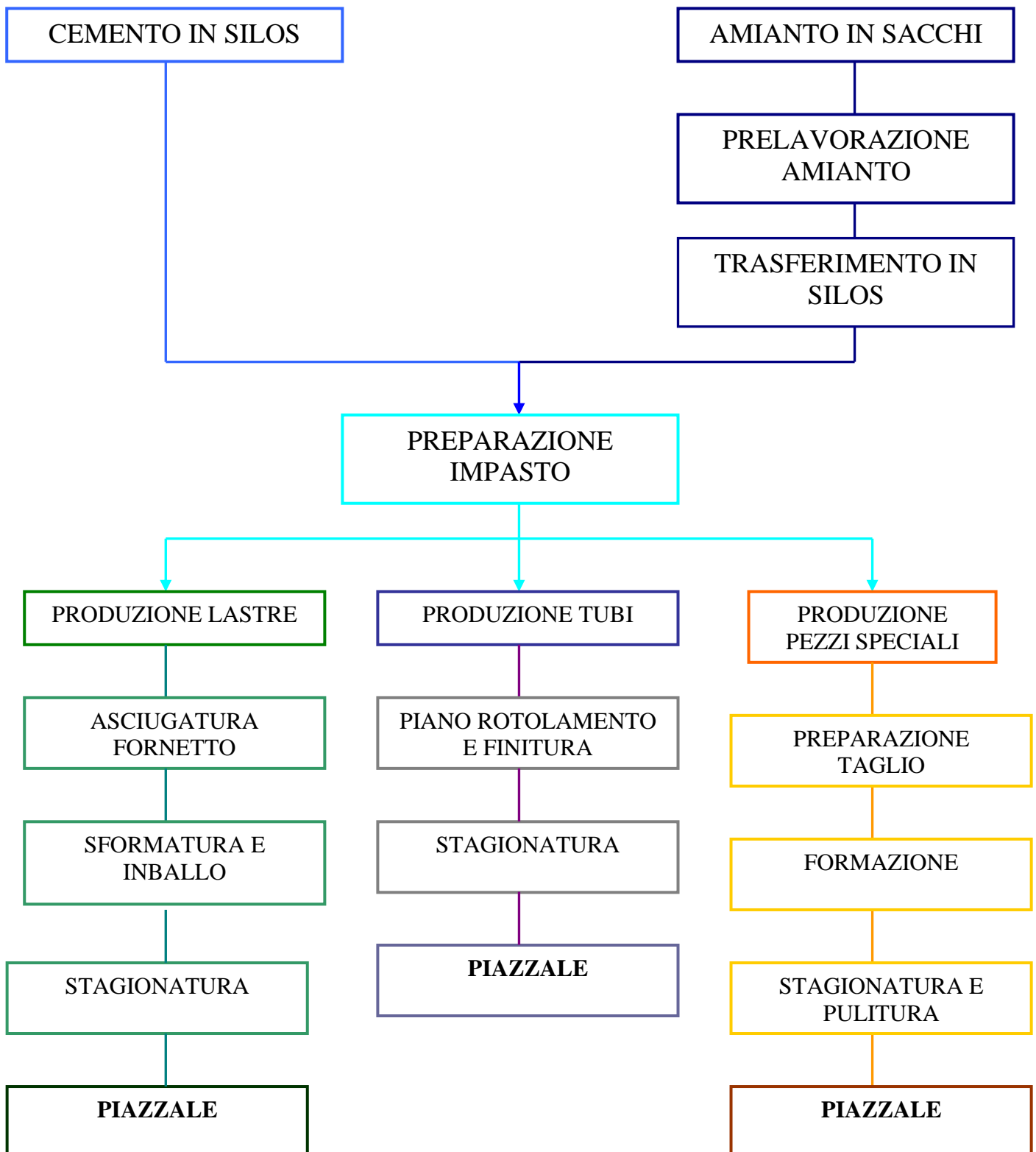
Preparato l'impasto veniva inviato nel mescolatore al primo piano, di pertinenza, cioè soprastante la linea produttiva, da dove, successivamente, arrivava alla vasca della linea di produzione secondo le necessità occorrenti.

Linea lastre ondulate, il prodotto veniva trasportato in un forno di asciugamento, da dove finita detta operazione venivano separate dalla sagoma formatrice e trasportate nel reparto stagionatura per poi essere immesse sul mercato. Linea tubi, formato passava alla battitura ed asciugatura, estratto dalla sagoma formante vi si infilava un'anima di legno e si trasportava sul piano inclinato ( piano in legno con panno) ove veniva continuamente rotolato per l'asciugatura definitiva successivamente tolta l'anima si procedeva a pulire (sbavatura) il tubo, manualmente, dai residui nel bicchiere e nella coda con retina, senza aspiratori. Successivamente venivano

trasportati in stagionatura bagnati continuamente con acqua spruzzata per diversi giorni per poi essere trasferiti in piazzale per la vendita

Linea pezzi speciali, preparato il nastro, cioè la lastra piana, veniva depositata su un tavolo di lamiera, imbevuta di acqua veniva tagliata tramite le sagome con taglierine ad aria compressa e portate alla formazione delle curve, delle T, delle V il tutto manualmente in un reparto totalmente umido.

Stessa procedura per i recipienti d'acqua e le canne fumarie

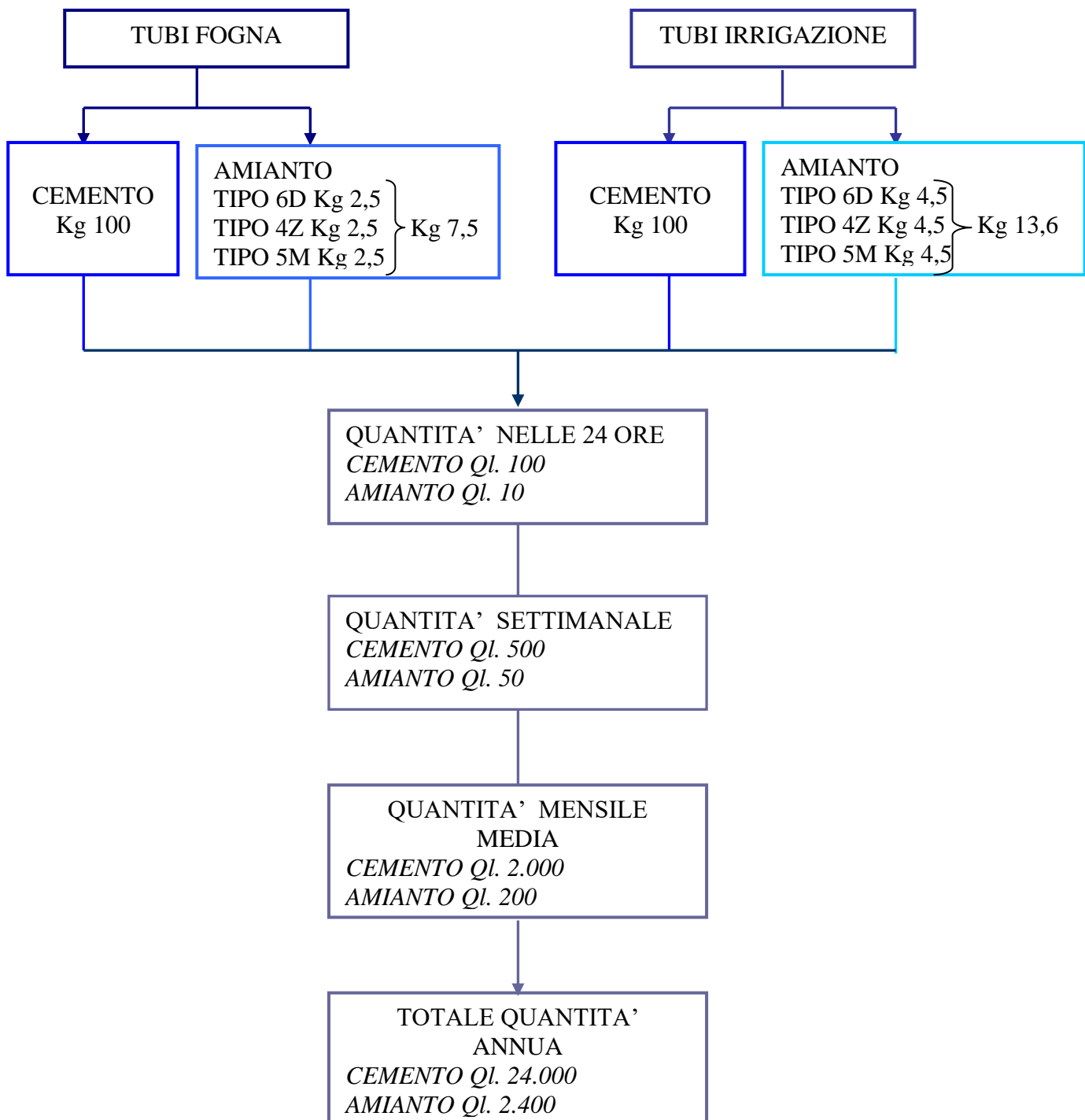




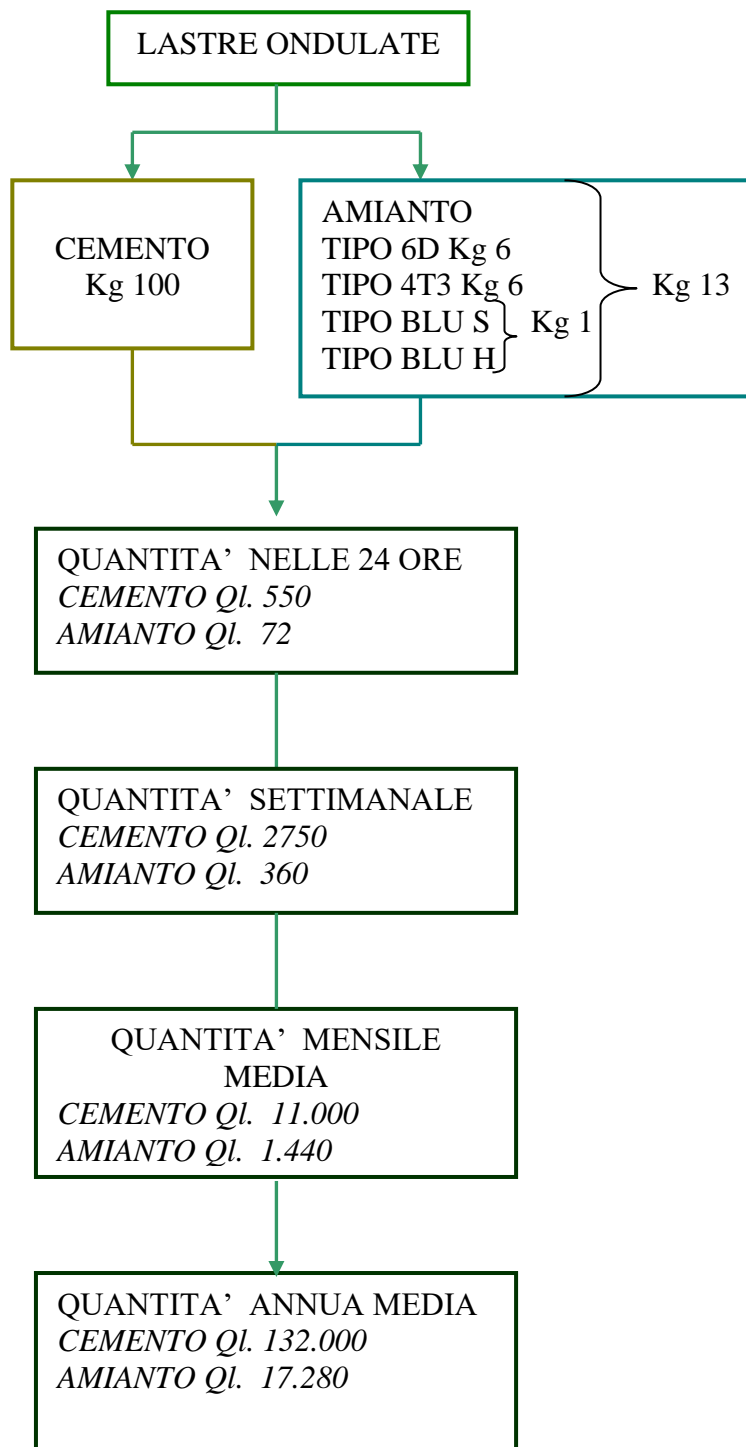
Queste le quantità delle materie prime adoperati per la produzione. Ritengo basti analizzarli per comprendere quale e quanta sia stata l'esposizione giornaliera, mensile e annuale al Killer della Vita:

Analisi per linee di produzioni

## ANALISI PER LINEE DI PRODUZIONE



## ANALISI PER LINEE DI PRODUZIONE



### Identificazione Amianto:

6D fibra corta (produzione nazionale)

4T3 fibra lunga aghiforme (produzione canadese)

BLU S e BLU H fibra lunga aghiforme (produzione Sud Africa)

## QUANTITA' TOTALE LINEE DI PRODUZIONE



Con l'arrivo dell'Ing. Cirino sono state eliminate i silos in cemento contenente Amianto ne è stato installato uno in lamiera, ove arrivava direttamente dalla disintegrazione e da cui, automaticamente, pesato veniva immesso in un nuovo cono mescolatore insieme all'acqua e al cemento per poi essere trasferito direttamente alle linee di produzione.

Mi sembra corretto puntualizzare che precedentemente all'arrivo dell'Ing. Cirino le pulizie del capannone e del reparto disintegrazione, compresi i locali esterni venivano effettuati manualmente, con lui si sono effettuati tramite una scopatrice elettrica a carrello. La pulizia era più assidua, gli impianti più manutenziati, l'ambiente più pulito, anche se i ricambi dell'aria avvenivano tramite le porte e le finestre.

Preciso che tutte le lavorazioni, effettuate fino alla fine degli anni 70, sono state eseguite senza nessun mezzo di protezione. Qualcuno alla sala preparazione miscela lavorava con una maschera protettiva di sua proprietà usata dai militari. Tutto ciò fino alla fine degli anni 70, quando nel lontano 1979, casualmente lessi un articolo sul

Corriere della Sera, che evidenziava che negli Stati Uniti le **fabbriche di amianto producevano tumori**.

Iniziammo le lotte per avere le mascherine, le tute, i tappi auricolari, le scarpe e un ambiente più pulito e più vivibile. Ottenemmo detti mezzi di protezione dopo molte ore di sciopero, riuscimmo ad avere le visite mediche preventive, iniziate nel 1976 con semplici schermografie effettuate dall'Istituto Antitubercolare di Messina, per tutti i dipendenti, sotto costante controllo della Medicina del Lavoro di Bari, a cui furono successivamente affidati i controlli.

Chiedemmo costantemente i controlli ambientali, che risultarono quasi sempre nelle norme in quanto la direzione aziendale faceva effettuare due giorni prima le pulizie straordinarie o fermava alcuni reparti più polverosi al momento dei rilievi. Tutto sembrava nelle normalità, niente rischi, niente pericolo.

Nessuno ci aveva mai informati, sia all'atto dell'assunzione sia successivamente, che le fibre di Amianto erano pericolosi per la nostra incolumità fisica, addirittura ci dicevano che potevamo anche mangiarci insieme ed infatti per anni avevamo mangiato nell'amianto chi facevamo i turni avvicendati, mentre coloro che lavoravano a giornata cioè dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 17 potevano recarsi nei locali mensa.

Negli anni 70 vengono installati due linee di produzioni tubi in P.V.C. per l'edilizia. L'impianto viene ubicato nello stesso capannone della produzione Amianto – Cemento, nessuno ci dice quali potrebbero essere le ripercussioni fisiche sui lavoratori.

Questi gli additivi e le materie prime per detta produzione:

- **Calcio Carbonato;**
- **Calcio Stearato;**
- **Cere Paraffiniche;**
- **Cere Polietileniche;**
- **Cromato di Pb (pigmento giallo);**
- **Cliceril Monosterato;**
- **Metacrilati modificati (paraloid KI 20N);**
- **Malibodeno composti insolubili in polvere (pigmento arancio);**
- **Nerofumo (come carbon black);**
- **Piombo inorganico (composti in polvere);**
- **P.V.C.;**
- **Stearina;**
- **Titanio Biossido;**
- **Zingo Stearato.**

Nel 1984 d'accordo con i miei compagni del comitato di fabbrica inoltra richiesta controlli ambientali all'Ispettorato del Lavoro di Messina. Vennero senza avvisare, era la prima volta, il dirigente del momento si è arrabbiato, l'ispezione è stata effettuata con la mia presenza, finalmente i locali erano così come lavoravamo

quotidianamente, le macchine in produzione, risultato finale verbale di intimazione ad effettuare lavori di adeguamento dai locali servizi (docce, spogliatoi, locali mense, strade esterne al capannone produzione, interventi in officina meccanica e quello più importante **l'installazione di mezzi per il ricambio forzato dell'aria nel reparto produzione** in quanto fino a quel momento avveniva tramite apertura di porte e finestre che durante il periodo invernale poteva procurare gravi danni alla salute.

Allora non era vero che tutto era a posto che l'ambiente era totalmente integro, che era stato fatto il possibile, si poteva fare di più per salvaguardare l'integrità fisica? Certamente. Basti pensare che ogni qualvolta che avevamo bisogno del ricambio delle tute da lavoro, delle scarpe, delle mascherine il **segretario amministrativo** ci faceva impazzire per sostituirli. Per non parlare delle buste di latte che eravamo riusciti ad ottenere per i saldatori, sembrava dovesse pagarle di tasca sua.

Quante volte chiamato di notte per interventi di intasamento degli impianti di produzione, dopo aver messo in sicurezza la parte elettrica ed i motori, aiutavo i colleghi meccanici a smontare le tubazioni o i coni otturati.

Quante volte appena smontati ci scappavano di mano, perché pieni di miscela di acqua, Amianto e cemento, ci sporcavamo, inizialmente i nostri indumenti e successivamente le tute, ed eravamo costretti a farci accompagnare a casa per cambiarci, lasciando quegli indumenti alle mogli da lavare. Sicuro nessun pericolo tanto l'Amianto potevamo anche mangiarlo dal detto di alcuni responsabili aziendali.

### **Come e in che modo è pericoloso l'Amianto?**

Oggi posso benissimo dire l'**Amianto** è causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.

Le modalità attraverso cui l'organismo umano è venuto o può venire a contatto con le fibre sono **l'inalazione e l'ingestione.**

Le principali vie di inalazione sono: **la bocca ed il naso**, che comunicano in ordine con **faringe, laringe e trachea**, questa con le **diramazioni bronchiali principali e secondarie**, che danno inizio alle seguenti patologie: **Laringite, Faringite, Bronchite cronica, Broncopatie, Linfocitosi Alveolare, Asbestosi, Carcinoma Polmonare, Mesoteliomi di pleura, Peritoneo, Pericardio e Tunica vaginale del testicolo, Rene, Apparato intestinale, Apparato Cardiovascolare, Diabete e per ultimi disturbi psichici e malattie del sistema nervoso.**

Alcuni di questi quali: l'**Asbestosi Pleurica o Polmonare, il Mesotelioma della pleura o del peritoneo, il Carcinoma Polmonare** sono ormai ampiamente riconosciuti come causa diretta **dell'esposizione alle fibre di Amianto**, mentre i **tumori del tratto Gastro-intestinali, della laringe e di altre sedi** sono tutt'oggi oggetto di studi per una migliore comprensione dei meccanismi che lo determinano. Va precisato che numerosi studi hanno mostrato che la mortalità per detti tumori è più alta nei lavoratori esposti a fibre di asbesto o Amianto che nella popolazione generale, per cui correlati all'esposizione.

Naturalmente le considerazioni e gli approfondimenti li lascio ai medici, a noi non resta che prendere atto che quasi tutti gli ex esposti accusano disturbi alla  **tiroide, laringe e faringe, apparato digerente, diabete mellito, oltre a quello polmonare o pleurico.**

Alla Sacelit di San Filippo del Mela siamo stati **214** i dipendenti che nell'arco degli anni, dal 1958 alla chiusura anno 1993, siamo stati esposti al rischio delle fibre di **Amianto**. L'azienda nel suo complesso ha avuto un picco massimo di 182 addetti, tra impiegati, assistenti e operai. Delle **214 unità, purtroppo ben 78 sono morti** ed oggi non sono più con noi. Una percentuale del **36.45 %** che ci fa molto riflettere, che ci fa pensare. Sono loro che fino ad oggi mi hanno dato la forza di reagire, in quanto non ci sono fisicamente , ma mi affiancano spiritualmente, mi incitano, mi assistono affinché venga fatta giustizia per loro e per i loro familiari. Per tutti loro, in loro memoria, adesso, chiedo a voi tutti di osservare un minuto di raccoglimento.

Con la maggior parte di loro abbiamo lavorato insieme, abbiamo mangiato e sofferto insieme **nella maledetta fabbrica della morte con l'Amianto Killer**. Si il **Killer** l'ho chiamato così sin dalla morte di **Nino Chindemi**, ricordo come fosse oggi quel lontano aprile 2000 quando mi chiamò e mi disse, Salvatore sono stato chiamato dall'Inail di Milazzo, sottoposto a controllo di revisione della rendita per malattia professionale, **Silicatosi, non Silicosi ne Asbestosi**, mi hanno detto che sono migliorato, addirittura la dottoressa mi voleva diminuire la percentuale, ma poi me l'ha convalidata. Io non mi sento bene posso venire con te a Sondalo? Quando ci vai? Lo guardai, lo vidi stanco, affaticato, lo rincuorai, gli dissi che sarei stato felicissimo, e che sicuramente il mese successivo saremmo partiti. Telefonai, prenotai e ci ricoverammo. Il giorno dopo sulle visite e sulle radiografie, riscontrarono un versamento pleurico. Ne aspirarono circa due litri. I medici chiamarono il figlio, che lo aveva accompagnato, e dissero che bisognava trasferirlo in chirurgia toracica per effettuare una Biopsia in quanto temevano ci fossero delle complicazioni. Conclusioni effettuata la Biopsia, chiamato il figlio, **Neoplasia Pleurica sinistra** in stato avanzato. Nessuna possibilità di intervento. Periodo di vita , da un giorno a sei mesi massimo. Io ero lì vicino al figlio cercai di incoraggiarlo di imprimere fiducia, lui piangeva io resistetti finché non fui da solo.

Sapevo cosa significava, avevo già perso mio suocero così. Quando si sveglia dall'anestesia mi chiese come era andata, il cuore batteva come un tamburo in guerra, bisognava non fargli intendere o capire nulla, gli dissi che non avevano trovato nulla di anormale, che avrebbero iniziato una cura per la febbre che aveva e poi l'avrebbero dimesso per ritornare a casa.

Capite cosa significava mentire, dargli coraggio, sapendo che per quell'uomo non vi era più nessuna possibilità di poterlo aiutare, di tenerlo in vita.

Ritornammo a casa, gli fui vicino, mi chiese una grande cortesia per lui, per sua moglie, di cui ne era molto preoccupato, di fargli avere il passaggio della sua rendita Inail da **Silicatosi**, che nulla aveva a che fare con le **fibre di Amianto, in Asbestosi**.

Sapeva che in caso di morte la rendita per **Silicatosi**, non sarebbe stata reversibile alla moglie.

Glielo promisi, iniziai la pratica, pregai i responsabili Inail, cartelle cliniche in mano di fargli detto passaggio. Bastava prendere atto della documentazione rilasciata da una grande struttura pubblica altamente specializzata in Pneumologia, in malattie respiratorie, per sistemare il tutto o effettuare una nuova rendita. Ma loro imperterriti, ligi ai propri doveri di ottimi dipendenti, migliori conoscenti della medicina respiratoria, in curanti di quanto riportato in cartella clinica, preoccupati delle visite e delle radiografie fatte appena 6 mesi prima, all'Inail, al Chindemi, non curanti delle sue sofferenze, continuarono a sottoporlo ad esami continui, stressanti, anche se nel frattempo era molto dimagrito, non aveva più la forza di sorreggersi da solo. Quindi doveva essere accompagnato e sorretto dai figli, che lo hanno accudito fino alla fine con tanto amore.

Ricordo le sue ultime parole, prima che morisse, non mi hai voluto favorire, muoio lasciando mia moglie senza rendita Inail. Non potevo certo spiegare cosa era successo potei soltanto rassicurarlo che il tutto era già pronto e che la moglie avrebbe avuto la sua rendita Inail. Morì con quel rammarico dentro il suo cuore, io non ero riuscito pur sollecitando, pur chiedendo, contestando l'operato Inail a farlo morire senza quel rammarico. Giurai che da quel momento sarebbe stata guerra costante contro tutti coloro che ci avevano fatto del male, che ci avevano costretti a lavorare a contatto con il Killer Amianto, contro le Istituzioni che ci avevano abbandonati nel tempo, contro l'Inail, o coloro che pensavano o credevano o credono, ancora oggi, di fare carriera sulle nostre spalle, sulle nostre sofferenze, incuranti di tutto e di tutti, ligi al proprio dovere di tutela interessi. Oggi non venga nessuno a mettere in dubbio che a **causarne la morte sia stata l'esposizione al Killer Amianto.** Lo sfido a dimostrare il contrario di quanto riportato nelle cartelle cliniche.

Cominciai a cercare, assieme ad altri compagni di lavoro, chi e quanti eravamo stati sottoposti al rischio **Fibre di Amianto**. Preparai delle schede, ove annotai tutti i dati personali. Verificai quanti erano morti e quale ne fosse stata la causa. Qui debbo dare un rimprovero ai medici di famiglia e contemporaneamente chiedergli di stare attenti, per il futuro, nel formulare il certificato di morte. Spesso ho riscontrato che compagni a cui effettivamente era stata riconosciuta rendita per malattia professionale, quale **Asbestosi o Silicosi o addirittura nelle cartelle cliniche si evidenziava Neoplasie o Mesotelioma**, non esistere nessun riferimento che dette patologie avessero determinato causa morte. Questo ha significato fare una cortesia all'Inail, la quale cerca proprio ciò per non istituire la rendita vitalizia alla Moglie e contemporaneamente preclude agli eredi di chiedere il risarcimento danni all'Azienda. Contemporaneamente vidi spegnersi giorno dopo giorno uno dei tanti compagni di lavoro, con cui spesse volte mangiai insieme in azienda, la dove operava, la **disintegrazione Amianto, Nino De Gaetano**. Anche lui mi raccomandò di aiutare sua moglie, gli era stato **asportato un polmone**, aveva capito che per lui non vi era più nulla da fare, ma si preoccupava della moglie, in quando non avevano avuto figli. Lo vidi dimagrire giorno dopo giorno, non potendolo aiutare, la rabbia mi rodeva dentro, promisi che insieme a loro avrei continuato la mia battaglia.

Inesorabilmente, anno dopo anno sin dal 1979 ad oggi sono **78 le vittime del Killer.** per **Mesotelioma pleuriche, per Carcinoma Polmonare, Carcinoma al Pancreas, Mieloma Multiplo, Asbestosi, Carcinoma Gastrico, Silicosi, Silicatosi, Insufficienza Respiratoria.**

Ora mi chiedo e vi chiedo come poteva essere che i dirigenti della Sacelit disconoscessero che **L'amianto fosse un potente minerale cancerogeno?** Che nel tempo sarebbe stato un **potente Killer aziendale?** Quali fossero realmente le ripercussioni sulla salute dei propri dipendenti?

Forse non ne erano a conoscenza i Direttori aziendali, persone altamente preparate e la maggior parte laureati, i quali erano solo dei semplici impiegati e dirigenti esecutori di ordini che venivano impartiti, inizialmente dalla Sede di Milano e successivamente dalla Sede di Bergamo. Questi non hanno avuto mai potere decisionale autonomo, dovevano telefonare continuamente. Ricordo benissimo che ogni nostra richiesta, ogni nostra trattativa aziendale veniva effettuata, solo ed esclusivamente, con i responsabili che venivano dalla sede centrale.

Naturalmente non posso accettare che gli alti dirigenti ne disconoscessero le conseguenze sui lavoratori e sulla nostra integrità fisica. A loro sicuramente interessava guardare e dare priorità alla parte remunerativa, al guadagno, al profitto aziendale, a discapito delle vite umane.

Tutto ciò ( volutamente o non ) ha ritardato la diffusione della pericolosità e degli effetti sull'integrità fisica dei lavoratori, dei familiari degli stessi a cui venivano portati gli indumenti di lavoro da lavare e della popolazione in generale, specialmente quella ubicata vicino alle industrie.

Forse o certamente si poteva salvare qualcuno dei nostri compagni deceduti, salvaguardare di più noi che oggi abbiamo avuta riconosciuta la rendita per malattia professionale, limitare le conseguenze psicologici per essere stati esposti alle fibre, cercare di non coinvolgere le mogli e i figli a casa.

Oggi, con le conoscenze e la documentazione che siamo in possesso e di cui ne facciamo bagaglio culturale, possiamo asserire che in merito alle **patologie causate dall'Amianto e la sua pericolosità** erano così note:

- **Nel 1908 prima segnalazione di fibrosi polmonare interstiziale in esposti ad amianto;**
- **Nel 1927 descrizione completa e formale definizione di "ASBESTOSI";**
- **Nel 1933 indagine su lavoratori inglesi, e primo tentativo di regolamentare i rischi;**
- **Nel 1935 prima descrizione di un caso di Carcinoma Polmonare in esposti ad Amianto;**



- Nel 1939 – 40 (Vigliani) alla Confederazione Fascista degli Industriali proposta di limite di 200 fibre/litro (limite identico all'attuale massimo tollerabile ai sensi del D.L.gs n° 277/91);
- Nel 1943 inserimento dell'Asbestosi nell'elenco italiano delle malattie con obbligo di assicurazione contro le malattie professionali;
- Nel 1947 evidenziato il nesso eziopatogenetico Amianto-Mesotelioma;
- Dal 1960 innumerevoli studi epidemiologici sulla associazione fra Asbestosi, Carcinoma Polmonare e Mesoteliomi;
- Nel 1991 recepimento della Direttiva Europea in materia di esposizione professionale ad Amianto D.L.gs n° 277;
- Nel 1992 emanazione di norme per la cessazione dell'uso di Amianto, con Legge n° 257.

Onde e per cui non possiamo e non accetteremo mai che la sua pericolosità fosse sconosciuta, sicuramente a noi operai a cui non bisognava far sapere, anche perché, analizzate i documenti stilati, dalla Medicina del Lavoro di Bari, in merito alle visite preventive che avevamo effettuate nel 1976, evidenziano che già in quel periodo, la direzione aziendale sapeva che tra i lavoratori vi erano:

- 10 soggetti con la patologia Asbestosi;
- 6 soggetti si consigliava di non adibirli a mansioni lavorative che espongono a polveri;

nelle prossime visite effettuate nel 1979, su 108 dipendenti, risultavano:

- 16 soggetti con la patologia Asbestosi ( si noti l'aumento nei tre anni );
- 20 soggetti con patologia Broncopneumopatie da silicati e calcarei. ( si noti la bontà delle radiografie e le conclusioni mediche in azienda a rischio fibre amianto);

nel 1982 / 1983, su 94 dipendenti controllati, risultavano:

- 12 soggetti con patologia Broncopneumopatie da Silicati e calcare;
- 10 soggetti con patologia Asbestosi;
- 77 soggetti con disturbi dell'apparato respiratorio accusanti alla visita ( dispnea, tosse, ecc.);
- 52 soggetti con disturbi obiettivi (26 clinicamente e 47 funzionalmente );
- 8 soggetti con disturbi dell'apparato cardiocircolatorio;
- 23 soggetti con disturbi cardiocircolatori;
- 6 disturbi valvolari;
- 19 ipertensione arteriosa;
- 43 soggetti con disturbi dell'apparato Gastroenterico accusati alla visita (es. Piroisi, insufficienza epatica, ecc.);;
- 17 soggetti con Epatomegalie riscontrate;
- 7 soggetti con Eczemi;
- 65 soggetti con disturbi dell'apparato osteo articolare;
- 4 soggetti con diabete Mellito;

- **11 soggetti con calcolosi renali;**
- **1 soggetto con talassemia;**
- **1 soggetto con epilessia.**

Per la prima volta si notarono le considerazioni mediche sulle visite effettuate, premesso che la forza lavoro si era ridotta notevolmente, è stato evidenziato che i casi di Asbestosi erano lavoratori del reparto Lastre, pezzi speciali, lavori multipli, in sostanza tutti i reparti. Le Broncopatie da silicati erano casi già riconosciuti dall'Inail, quindi presi solo in considerazione. Le patologie aspecifiche hanno tenuto in considerazione quella respiratoria menzionando che l' **81,9 %** ha presentato sintomi soggettivi ed il **50%** compromissione ventilatoria seppur modesta all'esame spirometrico. Per le artropatie, **65** casi, sono stati attribuiti all'esposizione a condizioni climatiche sfavorevoli.

Conclusioni, ritenendo che siano stati letti dai responsabili aziendali, che li abbiano inviati ai diretti responsabili a Milano, che siano stati presi in visione. Allora conoscevano lo stato di salute dei loro dipendenti. Si saranno chiesti se nel 1976 i casi di Asbestosi fossero imputabili alle fibre di Amianto. Forse, ed era giusto per loro, continuare a non allarmare i dipendenti, a rassicurarci che non dovevamo preoccuparci, tanto che nessuno è stato mai cambiato di posto o allontanato dai lavori che esponevano il contatto più diretto con le fibre, anche se non vi erano posti senza rischio, dalla portineria, agli uffici ed alla produzione.

Infatti per migliorare l'ambiente di lavoro hanno installato, nello stesso capannone, la produzione dei tubi in **P.V.C.** per l'edilizia, rischio sopra rischio. Mentre avvenivano i primi decessi per **Carcinoma Polmonare, per Metastasi** snobbati da tutti ad evitare che l'impasse dovesse creare panico.

Allora dobbiamo dire che esiste una grande responsabilità da parte dei dirigenti, dei medici preposti ai controlli preventivi che sicuramente avevano il dovere di informare i diretti interessati, i lavoratori, delle loro condizioni di salute, per il proseguo della loro attività lavorativa. Tutto ciò non l'hanno mai fatto e allora oggi debbono assumersi la loro responsabilità.

La cattiva informazione, la mancata delucidazione sui rischi da esposizione alle fibre di Amianto ha fatto sì che non solo ha pregiudicato la nostra integrità fisica e psicofisica, sfido chiunque sia stato esposto alle fibre, anche se non ha ancora avuto riconosciuta la malattia professionale, pochi, se la sua vita non sia totalmente cambiata, se, costantemente, non vive con l'incubo **Amianto**, sapendo che basta una fibra, una microfibra di quelle respirate nell'arco di trenta, quaranta o addirittura cinquant'anni, per ritrovarsi con un **Carcinoma Polmonare o una Metastasi Pleurica**, anche e perché no avendo le funzioni spirometriche nella norma, fonte su cui l'Inail si basa per assegnare le percentuali invalidanti, cosa che con le esperienze e le conoscenze mediche patologiche del 2004, fa soltanto piangere e sicuramente riflettere, se ciò non sia un sistema per assegnare una bassa rendita invalidante, ma certamente hanno allargato il rischio patologico anche ai nostri familiari, costringendoci fino al 1990, a portare a casa gli indumenti sporchi e impegnati di cemento e fibre di amianto. Infatti, i numeri li lascio ai medici che seguiranno, già mi

risulta che oltre alla morte di tre coniugi, di cui stiamo vagliandone le cause, altre **quattro mogli sono affetti da Asbestosi**.

Allora, ecco che il **Killer, colpisce anche i familiari**. Ecco che la responsabilità aumenta. Aumenta anche lo stress psicologico nel pensare che abbiamo messo a rischio anche i familiari. Ed allora, chi ha sbagliato ne assuma la responsabilità civile e penale, paghino per quanto omesso.

Dalla morte di **Chindemi fino al 2003**, abbiamo dovuto lottare per ottenere le visite preventive di controllo previste dalla **Legge 277/91**, anche dopo il pensionamento, per coloro che siamo stati esposti all'Amianto.

Iniziammo una proficua collaborazione con il Dott. Pietro Comba dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma per la ricerca Epidemiologica degli ex esposti Amianto della Sacelit,, ci scambiamo documentazione, un ottimo lavoro.

Finalmente il **17 Marzo 2003** è stato siglato il protocollo d'intesa con la direzione dell'Ausl 5 di Messina, per effettuare dette visite estese anche ai familiari.

Riteniamo che le stesse vadano migliorate ed integrate. Di ciò, dei risultati, ne parlerà sicuramente la **Dott. Villari**.

Non volendo e non potendo essere egoisti, mi sembra corretto, menzionare anche coloro che pur non avendo lavorato alla Sacelit sono, anche se con minore esposizione, stati a contatto con le **fibre Killer**. E' il caso del personale delle ferrovie dello stato allora, oggi R.F.I. che nessuno venga a sostenere che ciò non è vero in quanto l'Amianto esisteva sulle locomotive, sulle carrozze, sulle navi di trasbordo dello stretto di Messina. Se esisteva allora vi è stata una esposizione. Se vi è stata una esposizione bisogna, certamente, quantificarne i tempi ed applicarne le leggi per usufruire dei benefici, ma bisogna farlo non si può più attendere passivamente.

RFI non può più tergiversare nel produrre la documentazione relativa al curriculum lavorativo, è un loro dovere.

Tantissimi sono i casi di **Carcinoma Polmonare, Mesotelioma** e disturbi dell'apparato respiratorio tra gli addetti alla coibentazione e scoibentazione delle **locomotive e delle carrozze** che sicuramente se analizzate bene faranno riflettere. Noi siamo in possesso di documenti per la morte di un dipendente delle navi traghetto per **Mesotelioma**, per il quale abbiamo chiesto, all'Inail, rendita Post-Mortem per la vedova e alla RFI chiederemo il risarcimento danni per gli eredi.

Per quanto concerne il sistema di lavorazione, dell'esposizione e delle eventuali visite preventive, se effettuate, ne parlerà, sicuramente D'Arrigo che avrà e sta vivendo detti momenti, conoscendone bene la situazione.

Stesso discorso va fatto per la Raffineria Mediterranea e l'indotto, ove hanno già usufruito dei benefici previsti dalla Legge, ove le ditte hanno stilato i curriculum,

ma adesso sono molto restii a compilare la documentazione per la richiesta di Malattia professionale da inoltrare all'Inail. Allora, mi viene spontaneo chiedermi e chiedervi, perché se precedentemente hanno stilato il curriculum oggi non vogliono completare la richiesta di Malattia professionale? Hanno mai fatto effettuare le visite preventive? Certamente non è possibile fare doppia faccia, tanto è vero che ci sono stati già casi di morte per **Mesotelioma** anche lì. Allora va fatta una ricerca epidemiologica anche su detti operai e impiegati che sono venuti a contatto con le fibre Killer, vanno sottoposti a visite periodiche preventivi coloro che lavorano e coloro che sono andati in pensione, compresi i loro familiari se portavano gli indumenti a casa per lavarli. Vanno monitorati gli impianti ove ancora esiste l'amianto e va sostituito. Vanno assicurati i benefici fino al momento in cui l'amianto sarà scomparso totalmente, se continua a sussistere l'esposizione al cancerogeno, non può essere limitato solamente al periodo 1989 o 1992.

La stessa cosa vale per il personale della Centrale Enel. Li veniva usato per la coibentazione **Amianto e calcio silicato; cordoni di Amianto ecc..** nessuno venga a dire che non esisteva l'esposizione ed il rischio amianto vedi le turbine, le caldaie, gli elettrofiltri, le tubazioni. Anche qui sono state già applicate ed usufuite i benefici di Legge, anche se determinate ad un periodo ben preciso. Allora mi chiedo, così come per la Raffineria i benefici non vanno dati sino a quando esiste l'esposizione? Certamente anche se la Legge 257/92 ha bandito l'uso dell'Amianto. Ma ci siamo chiesti se ancora oggi esiste negli impianti Amianto o se è stato completamente sostituito? Anche qui bisogna effettuare una ricerca epidemiologica, verificare se sono state effettuate le visite preventive e in che modo, se coloro che hanno usufruito dei benefici e oggi si trovano in pensione continuano ad essere sottoposti a visita o no.

Posso affermare che anche qui siamo in possesso di documenti per la morte di un dipendente per **Mesotelioma**.

Naturalmente non voglio e non posso dimenticare i dipendenti di altre ditte che pur hanno o continuano ad effettuare manutenzioni in detti impianti, per cui oggi mi porterebbero ad effettuare enorme ricerche. Ma che sicuramente con la divulgazione informative riusciremo a conoscere.

Ho parlato di Sacelit, di ferrovie, di Raffineria, di centrale Enel ma mi sono chiesto e desidero chiedervi, conoscendo e sapendo che la **fibra di Amianto è un vero Killer**, quanto **Amianto esiste sul territorio**. Basta guardarci intorno, nel nostro caso le foto esposte, scattate da Milazzo a Saponara, che sono una piccola parte di ciò che veramente ci circonda. Noi non vogliamo e non desideriamo creare allarmismi, ma è certo che nessuno ha mai pensato di informare la gente, che esiste una normativa nazionale sullo smaltimento di detti rifiuti tossici, che la nostra regione a discapito di altre regioni del nord è stata latitante. Forse non hanno tenuto in considerazione o hanno sottovalutato i rischi, così come hanno fatto altre regioni molto sensibili alla vita umana.

Sicuramente disconoscono l'art. 32 della Costituzione che pone fra le **priminenti attività della Repubblica la tutela della salute del cittadino, tanto da considerala**

**obbligo dello Stato.** E se lo stesso articolo dice che **la tutela della salute è un fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, lo Stato dov'è?**

Ma chi deve intervenire? La Regione aspetta lo Stato Nazionale? Lo Stato ha fatto le Leggi, la documentazione esplicativa, ha stanziato le risorse. La Regione li ha fatte sue? Li ha recepite? Ma la Regione non rappresenta lo Stato? La Provincia non rappresenta lo Stato? I Comuni nel loro piccolo non rappresentano lo Stato? Certamente, ecco che qui si evidenziano le differenze tra nord e sud. Il sud rimane impassibile alla tutela dei cittadini, il nord, dalle Regioni ai Comuni, si organizza sfrutta tutte le risorse disponibili, i Comuni si attrezzano di mezzi per lo smaltimento delle lastre di copertura e di tutti quei prodotti contenenti amianto, prelevandoli al domicilio del cittadino, dopo essersi preoccupati di effettuare, con i responsabili dell'ufficio igiene ed ambiente, la mappatura dei locali ove esiste l'amianto, averne verificato l'esistenza ed assistendo allo smontaggio per assicurarsi che il tutto sia fatto secondo regole ben definite dalle Leggi vigenti ed evitando il rilascio di fibre nell'atmosfera, che potrebbero creare ulteriori danni.

Che nessuno venga a dirmi che l'AUSL 5 di Messina o gli Enti preposti hanno controllato o stanno controllando il territorio monitorandolo con attrezzature sofisticate per il rilievo di fibre amianto nell'atmosfera o per terra. Certamente potremmo adoperare i più sofisticati strumenti, ma chi vi sarà presente nel momento in cui le piogge acide, i forti venti, le grandinate abbattendosi sulle coperture di Amianto rilasceranno fibre o microfibre invisibili all'occhio umano, visibili contro sole come puntimi brillanti? Certamente nessuno. Allora per la sicurezza bisogna sostituirli, venire incontro ai cittadini, alle aziende, usando tutte le precauzioni possibili ed immaginabili ad evitare il rilascio di ulteriore fibre nell'atmosfera e sul terreno.

Divulgare la circolare della regione Sicilia, effettuare le mappature sul territorio, prevedere lo smontaggio di detti materiali e portarli alle discariche autorizzate, usufruendo di tutte le risorse disponibili dal livello Nazionale e integrarli con risorse regionali, provinciali e perché no anche Comunali, così come stanno facendo al nord.

Tanto ci sarebbe da discutere su ciò ma il tempo è tiranno, abbiamo preferito inserire nelle cartette consegnati ai Sindaci la documentazione di ciò che siamo riusciti a captare dalla nostra Regione e la documentazione di come stanno agendo le altre regioni.

Una riflessione viene spontanea. Quanti cittadini, abitanti vicino la Sacelit o che vi abbiano abitato, **hanno contratto patologie causate dalle fibre Killer?** Quanti coloro che abitavano o abitano nei pressi dei capannoni di laterizi, officine o magazzini con **tetti in Amianto-cemento?** Quanti operai ? quante vittime tra questi? Cosa fare? Bisogna sensibilizzare i medici di base affinché stiano attenti alle patologie di coloro che siano o sono stati a contatto o vicini a detti impianti.

Con ciò non vogliamo e non abbiamo certamente pensato di creare allarmismo, ce ne guarderemmo bene dal farlo, ma ciò serve solo a titolo informativo e conoscitivo.

Come e in che modo stiamo lavorando con il nostro ufficio legale. Sin dal 1992 abbiamo ritenuto che la Sacelit, così come tutte le aziende, avessero l'obbligo all'atto dell'assunzione di informare il lavoratore, della produzione che si effettuava, dei prodotti usati, dei rischi alla salute cui si sarebbe andati incontro, dei mezzi di protezione messi a disposizione e dei provvedimenti che si sarebbero presi se non venivano adempiti tali obblighi. Non mi risulta che ciò sia mai stato fatto. All'atto dell'assunzione siamo stati sottoposti soltanto a visita medica generica dal medico di fiducia dell'azienda.

Se ciò non è stato mai fatto, se l'azienda non ci ha mai fornito i mezzi di protezione, fino al 1979, anche se le mascherine servivano a poco, **sono stati responsabili della nostra integrità fisica e se sono stati responsabili , potevano benissimo essere citati per danni.**

Ne parlai con l'avv. **Corrado Martelli**, studiammo il caso ed iniziammo le richieste per risarcimento danni biologici, morali ed esistenziali. Ad oggi sono stati **18** i dipendenti risarciti. In media dai **45000,00 ai 170000,00 euro**. **41** sono in fase istruttoria o di giudizio, altri **30** pronti da presentare.

**Quattro** quelle relative alle patologie per le mogli, per le quali siamo ben decisi ad andare fino in fondo. **Due** per coniugi deceduti.

Ulteriori delucidazioni saranno fornite dall'avv. **Corrado Martelli**.

Una cosa debbo benissimo dirla. Questa mi rammarica, mi sta rodendo dentro giorno dopo giorno, ma ho bisogno di esternarla. Mi sono chiesto continuamente non riuscendo a trovare una risposta plausibile e adesso la chiedo a voi, avendo avuto degli incontri insieme **all'Avv. Martelli**, con i legali della Sacelit. Gli stessi ci hanno chiesto la possibilità di transigere, cioè di chiudere, una delle cause che vede la morte di un dipendente che ha lasciato **la moglie e tre figli orfani**. La loro offerta si è basata su una somma di **103000,00 euro**, la cosa mi ha un poco disgustato, irritato, le feci notare che eravamo molto ma molto distanti, e le diedi una **sentenza del tribunale di Nola sez. lavoro del 17/09/2002**, che per la morte di un operaio esposto alle **fibre di Amianto, causa "Mesotelioma Pleurico diffuso a sinistra"**, condanna la ditta al pagamento, nei confronti degli eredi, moglie e due figli, della somma di **520678,05 euro** oltre interessi legali e rivalutazione monetaria dalla data di maturazione del diritto fino al soddisfo.

Gli feci capire che ce ne sono tanti come questa sentenza, non ultima quella di **Trento**, che gli diedi, che per la morte di un altro lavoratore esposto alle fibre di **Amianto in Fincantieri**, la stessa è stata condannata a pagare alla moglie ed ai due figli, l'importo di **4712,15 per inabilità temporanea parziale, 413712,28 euro per danno biologico ed euro 205856,14 per danno morale per un totale di 625280,57 €**. Con interessi e rivalutazione dal **18/06/97 al soddisfo**.

**Inoltre condanna la stessa Fincantieri al pagamento, nei confronti della moglie, di €. 153996,75 quale danno morale subito in proprio a causa della morte del coniuge con interessi e rivalutazione dalla stessa data fino al soddisfo e a ciascuno dei due figli €. 11549,76 quale danno morale subito a causa della morte del padre, con interessi e rivalutazione come la madre. In sostanza la Fincantieri, dal tribunale di Trento, viene condannata a pagare agli eredi un totale di 802376,84 €. Più rivalutazione e interessi, dal 1997 al soddisfo, diciamo maggio 2004, vi lascio immaginare quanto sarà diventata detta somma.**

Gli avvocati della Sacelit presero visione e risposero, benissimo siamo a conoscenza di detti importi **ma li siamo al nord qui siamo al sud**. Vi lascio immaginare come mi sia potuto sentire in quel momento, sembrava che tutto mi fosse caduto addosso, li guardai ed insieme all'Avv. Martelli rispondemmo che avremmo aspettato la decisione del giudice del lavoro del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto in merito.

La vita di una persona, la morte di una persona, la menomazione fisica e psicofisica, la sua vita vale di più al nord e meno al sud? Essendo esseri umani creati dallo stesso Dio ma da madri e padri diversi, residenti in regioni diversi, sia uguale al nord e al sud? Perché al nord vi sono sentenze diverse dal sud?

Ritengo che al sud abbiamo persone serie e intelligenti come al nord e forse più del nord, ho avuto e continua ad avere piena fiducia nella giustizia dell'uomo e delle istituzioni. So benissimo che sono casi e sentenze delicate di cui bisogna assumersi responsabilità e coraggio di emetterli, e per coraggio, serietà e personalità i nostri giudici non sono meno di quelli del nord, ne sono certo.

Ritengo sia giunto il momento di dimostrare che al sud non siamo stati e non saremo mai inferiori al Nord, in quanto tutti figli dello stesso Dio, da cui dobbiamo temere il suo giudizio finale, in quanto sarà proprio lui ha giudicarci quando ne verrà il momento, di tutto il nostro operato.

Certamente il risarcimento non potrà mai ridare la vita, non potrà mai compensare le sofferenze, per la perdita di una persona cara, non potrà ridarci la nostra integrità fisica, ma renderà giustizia per quanto sofferto.

Quali sono le nostre proposte scaturite dall'esperienza Sacelit e dal Territorio:

- **che venga istituita una nuova Legge per i lavoratori Sacelit o una deroga alla Legge 257/92 affinché estenda il diritto ai benefici della stessa, (naturalmente non previdenziale per il diritto alla pensione, ma remunerativa, aumento pensione), anche a coloro che, per crisi aziendale, per prepensionamenti, per raggiunti limiti di età, siano stati costretti ad andare in pensione prima dell'entrata in vigore della Legge 257/92, o alle mogli a cui sia stata istituita una reversibilità per la morte del lavoratore. Riteniamo impensabile che la stessa Legge possa discriminare lavoratori che per ben venti o trenta anni siano stati esposti alle fibre Amianto usufruendo di una misera pensione Inps e non potendola avere rivalutato**

- per gli anni di esposizione, mentre privilegi coloro che sono stati esposti per più di 10 anni e sono andati in pensione dopo la legge;
- estensione del diritto richiesta risarcimenti danni anche per coloro che avendo avuta riconosciuta una rendita Inail, per cui per legge già a conoscenza di avere contratto una malattia causata dall'amianto, ma di cui disconoscevano i rischi e i diritti, da più di dieci anni (decadenza dei termini, prescrizione). Così come per i familiari di coloro che sono morti da più di dieci anni, in quanto sarebbero discriminati per ben due volte, una dalla Legge 257/92, l'altra dalla Legge sulla prescrizione dei termini e contemporaneamente beffati dalla morte per la perdita del proprio coniuge, causata dal Killer della vita.

**Al nostro legale chiediamo la possibilità di potere iniziare le procedure anche per coloro che, esposti alle fibre di Amianto, non gli è stata fino ad oggi riscontrata alcuna patologia, ma che purtroppo la loro vita è diventata un incubo per la paura di essere soltanto stati esposti alle fibre Killer. Risarcimento danno morale ed esistenziale.**

**Alle Istituzioni, e particolarmente alla AUSL 5 di Messina chiediamo di estendere le visite preventive a tutti coloro che sono andati in pensione, usufruendo dei benefici Amianto della Raffineria, delle ditte e della centrale Enel, così come previsto dall'Art. 4 comma p della legge 277/91, in quanto impensabile non estendere il nostro accordo anche a loro.**

**Al Dirigente della ISPESL, Ing. Platania chiediamo:**

- la Sacelit ha mai consegnato copia del registro sulle condizioni di esposizione in considerazione anche del rischio della piombemia derivante dalla produzione di PVC, come previsto dall'art. 21 comma 3 lett.a?;
- è stata mai comunicata la cessazione del rapporto di lavoro tra i dipendenti e la Sacelit per chiusura aziendale?;
- detto registro, è stato mai consegnato alla ISPESL o alla AUSL 5 così come previsto sempre dallo stesso articolo al comma d? e dall'art. 35 comma 3 lett. d;?
- è stato istituito il registro dei casi accertati di Asbestosi e di mesotelioma asbesto-correlate, come previsto dall'Art. 36 comma 1 della legge 277/91?;

**all'AUSL 5 competente per i controlli e lo smaltimento dei rifiuti Amianto chiediamo:**

- in considerazione che si vocifera che nel capannone ex Sacelit, oggi venduto dalla Italcementi, gruppo di cui fa parte la Sacelit, sia stato istituito un grosso deposito alimentare, è stato bonificato?;
- intorno al capannone di produzione, nelle strade adiacenti e in tutto il piazzale per anni sono stati sotterrati tutti i resti delle produzioni di amianto-cemento, sono stati recuperati o ancora oggi sono sottoterra?



- **Il tetto di lastre eternit, installato negli anni 50 è stato sostituito o si aspetta che si ammalino o muoiano anche gli operai che vi stanno lavorando?**
- **L'autorizzazione rilasciata dal Comune e dal presidente ASI su quale base è fondata? Forse su certificazione di avvenuta bonifica rilasciata dalla Ausl 5?**
- **Il terreno esterno confinante con il ruscello e le ferrovie, ove esistono ancora le vasche usate per decantare l'acqua dal cemento e dalle fibre di amianto, nel Comune di Pace del Mela, ove sono stati sotterrate i rifiuti dei prodotti di amianto-cemento è stato bonificato? I sacchi di juta che contenevano amianto blu, crocidolite, sotterrati sono stati rimossi?**

Ricordo, come fosse oggi, quel lontano giorno, in cui don Andrea, pescatore che abitava vicino la Sacelit, venne in azienda portandoci le sue reti, che avendo la Sacelit per anni scaricato a mare, prima di costruire le vasche in cemento di decantaggio, tramite il ruscello, l'acqua della produzione compresa quella di lavaggio degli impianti, con Amianto e cemento, piene zeppe di fibre di Amianto invece che pesci.

**Alla Regione, alla Provincia e ai Comuni chiediamo una maggiore sensibilizzazione ed un maggiore interessamento sulle mappature dei siti ove esiste ancora rischio Amianto e lo smaltimento dello stesso senza aspettare che avvengano ulteriori casi di decessi.**

Riteniamo che già bastano quelli verificatesi, anche se le statistiche indicano un costante aumento fino al 2015.

**All'Inail chiediamo:**

- **più attenzione per tutti coloro che siamo stati esposti al rischio Amianto, con percentuale di rendita adeguata alla patologia;**
- **l'istituzione automatica, in caso di morte del lavoratore titolare di rendita per patologie da Amianto, della stessa rendita al coniuge superstite, senza farci impazzire con richiesta documentazioni.**

I dirigenti sanno benissimo che la patologia è causa o concausa sicura di morte al di là degli errori commessi nei certificati di morte dai medici di base, che sicuramente conoscono bene l'assistito.

Finisco con il ringraziarvi per avermi ascoltato e con l'augurio che coloro dovranno recepire, l'ho abbiano fatto o l'ho faranno ricordando sempre che la vita è un dono di Dio e su di essa non è possibile giocarci, a nessuno è dato il diritto di privarcela, solo Dio può farlo. Ricordiamoci e non dimentichiamo di essere stati esposti agli additivi per la produzione dei tubi in P.V.C. e soprattutto che **AMIANTO o ASBESTO SIGNIFICA: ASBESTOSI – MESOTELIOMA – CARCINOMA – NEOPLASIE - KILLER DELLA VITA.**